

“ Lo ha scritto Peter Levi un gesuita che vi si recò nel '69 con l'autore inglese e sua moglie

Massimiliano Melilli

Dall'11 settembre, ignari lettori o informati telespettatori, hanno conosciuto luoghi lontani, dai nomi misteriosi: Kunduz, Kabul, Jalalabad, Mazar-i-Sharif, Herat, Chardara, Bamiyan, Shahr-i-Zohak. Un rosario di suoni e storie dal fronte che anche a scorrerli per un giorno, fanno un decimo della storia di questo Paese: l'Afghanistan. Abbiamo osservato, e spesso con malcelato stupore, uomini donne anziani e bambini in tunica, vivere accampati 365 giorni l'anno. Abbiamo letto, visto e (ri)vissuto scene di miseria, di fanatismo e di guerra.

Da una parte noi, l'Occidente, con eserciti all'avanguardia; dall'altra, loro, i fanatici talebani e l'inafferrabile Osama Bin Laden. In mezzo, sempre l'Afghanistan. E la guerra, come una condanna della storia. Ieri, era il dicembre del 1979, l'armata rossa invase questo Paese e si scontrò con l'eroica resistenza dei mujaheddin. Un salto nel passato-passato, siamo nel 1221, e sull'Afghanistan si abatterono le orde di Gengis Khan. Paradosso. La sua furia si scatenò contro la splendida fortezza di Shar-i-Zohak e dopo, a completare la sua opera distruttiva, contro le gigantesche statue dei Buddha, a Bamiyan. Lo stesso obiettivo dei talebani, che ha fatto inorridire il mondo.

Ma c'è un altro Afghanistan o forse, c'era una volta. Comunque, nel dubbio, fa un certo effetto ai giorni nostri leggere (e assaporare) questa splendida testimonianza che ci regala *Il giardino luminoso del re angelo. Un viaggio in Afghanistan con Bruce Chatwin* (Einaudi, pagg. 298, euro 16,50). Un libro che regala al lettore più libri: tutti eleganti, colti, ironici. L'autore è Peter Levi, prima gesuita, poi letterato con la passione dell'archeologia, quindi uomo sposato e docente di Poesia ad Oxford, morto due anni fa. Con un sogno, realizzato: mettersi sulle orme di Alessandro Magno e ripercorrere il cammino lungo l'Afghanistan. All'epoca, Chatwin non ha ancora scritto nessuno dei suoi indimenticabili saggi ma è già stato due volte in Afghanistan.

A far conoscere i due, è un italiano, Maurizio Tosi, ora docente di Archeologia a Bologna, ieri insigne letterato ad Harvard. Che nella sua nota al libro confessa: «Di noi tre, Peter era l'unico a non conoscere quella



Bambini afghani nei pressi di Kabul

Chatwin, che ci faceva lì?

Diario di un viaggio in Afghanistan con lo scrittore ancora sconosciuto

terra dove le montagne si frantumano in tutte le direzioni a formare le valli di fiumi grandi e piccoli, sedi delle prime civiltà dell'Asia a est della Mesopotamia.

Il volume è arricchito da un affascinante elzeviro, come viatico alla lettura, di Tiziano Terzani. Tema: sull'importanza dei libri per il viaggiatore. «I migliori compagni di viaggio - confessa Terzani - sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla».

Nel giugno del 1969, il padre gesuita, il futuro scrittore e la di lui moglie, Elisabeth, si mettono in viaggio. Il soggiorno in Afghanistan durerà tre mesi. Alla vigilia della partenza, Levi confessa: «Entrambi avevamo

qualche svantaggio: sapevo che Bruce era sposato, anche se non conoscevo Elisabeth, e non immaginavo fosse omosessuale, né d'altra parte avrei pensato che fossero affari miei (...) In molti sensi, Bruce Chatwin rappresentava il compagno ideale: era una persona divertentissima e come bugiardo stracciava persino Ulisse, ma nel contempo era estremamente serio».

Londra-Ankara-Teheran in aereo, tra dubbi e aspettative. La prima parte del viaggio si svolge quasi nella dimensione di un sogno. Racconta Levi: «L'aria sopra Teheran era simile a seta nera e spessa; a terra la gamma delle tinte era sterminata e spettacolare, e lasciava presagire una città bellissima. Con la luce del giorno, purtroppo, lo scenario si rivelò informe e spaventoso, ben-

ché sempre sterminato». I due compagni di viaggio si fermano a Teheran una settimana. Poi, il trasferimento a Kabul. «Le mosche sciamano ovunque - scrive Levi - soprattutto nei negozi di alimentari e sulle facce dei bambini; era strano vedere le rondini calare in idilliache picchiate su putride pozze verde scuro (...) È triste da dire, ma a Kabul non si intravedeva alcuna base per il futuro, tranne forse per gli studenti, che vedemmo solo di sfuggita perché l'università era in sciopero da mesi». Il diario di viaggio è una continua altalena tra ricordi di viaggiatori del passato (da Marco Polo a sir Mark Aurel Stein al mitico tenente Wood ai ricordi di Lawrence d'Arabia) ad un minuzioso rendiconto di monumenti, mausolei e scavi archeologi-

ci di rara bellezza. «Visitammo il mausoleo di Babur - scrive Levi - Bruce mi disse che cinque anni prima era già in rovina, con i marmi ricurvi degli archi usati come condutture d'acqua. Fu dunque una grossa sorpresa per entrambi trovare il grazioso padiglione di marmo grigio completamente restaurato».

Peter e Bruce viaggiano in condizioni dismanti: caldo, epidemie, strade impraticabili. Fino a Kandahar, dove «rovine classiche, città antica e fortezza a parte - scrive Levi - erano in vendita anche tutti i possibili stratagemmi per il contrabbando di droga: collane di perline di hashish, cinture di hashish, scarpe con tacco di hashish e, pare, reggipalle di hashish». Dalle decorazioni murarie di una moschea in rovina nei pressi di Balkh

Papa Pio XII appoggiò la congiura contro Hitler e informò l'Inghilterra

Papa Pio XII appoggiò segretamente un gruppo di militari tedeschi che nell'inverno del 1940 progettavano di eliminare il dittatore nazista Adolf Hitler. E il pontefice informò del tentativo di rovesciare Hitler il governo britannico, con la speranza che questo tentativo andasse a buon fine. È quanto emerge da una serie di documenti del Foreign Office, custoditi presso il Public Record Office, l'archivio di Stato inglese che si trova a Londra.

I documenti sono riportati da padre Pierre Blet, storico della Compagnia di Gesù, sul prossimo numero della rivista «Civiltà Cattolica», che dedica un ampio articolo ai rapporti tra Eugenio Pacelli e il Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale.

Tra la fine del 1939 e l'inizio del 1940, Pio XII moltiplicò gli sforzi per trattare Benito Mussolini dall'entrare in guerra a fianco della Germania. E al tempo stesso il pontefice maturò la convinzione che solo la caduta della dittatura nazista in Germania avrebbe aperto prospettive di pace per l'Europa. Pio XII - afferma padre Blet - si decise a un passo difficilmente credibile, se non fosse attestato dagli archivi inglesi: «Non temette di recare il proprio appoggio ad alti ufficiali tedeschi che stavano studiando un piano per abbattere Hitler».

L'11 gennaio 1940 il Papa convocò l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Gran Bretagna presso la Santa Sede, sir G. F. Osborne d'Arcy, e gli spiegò di aver ricevuto l'emissario di alcuni capi militari tedeschi. Essi, se avessero ottenuto dall'Inghilterra l'assicurazione di una intesa di pace, sarebbero stati disposti a sostituire il governo del dittatore nazista con un regime con il quale fosse possibile trattare, sulla base di una restaurazione della Polonia e della Cecoslovacchia, ma mantenendo l'unione dell'Austria al Reich.

alla tomba del sultano Mahmud di Ghazni alle colossali statue Buddha di Bamiyan al santuario a Gazurgah di Herat al minareto di Jam, i compagni di viaggio, stringono un'alleanza di ferro: Peter annota maniacalmente ogni luogo d'interesse archeologico, Bruce riporta su un diario le impressioni su uomini e cose. Scrive Levi: «Arrivammo a Mazar-i-Sharif, una città la cui moschea aveva finestre gotiche e una torre dell'orologio che sembrava un ricordino di Blackpool (...) In albergo era impossibile avere dell'acqua pulita, così ci rassegnammo a traccare lunghe, tristi sorsate di whisky afghano». «Il 21 agosto percorremmo in auto le gole che portavano a Jalalabad - racconta Levi - le falesie strapiombanti, le cascatelle, i torrenti (...) Scendemmo in un mondo di sabbia e azzurro, con greggi di montagna in lontananza (...) All'improvviso ci trovammo in mezzo a un cimitero islamico dove quasi ogni tomba era fatta di frammenti architettonici classici grandi e piccoli. Il marmo, di un bianco smagliante, era inciso a svolazzi».

Questo è Peter Levi, gesuita che amò le donne, raffinato docente di Poesia e compagno di viaggio di Bruce Chatwin, versione «uomo sposato» e non lo scrittore «maledetto» di viaggi avventurosi che conosciamo.

Ecoincentivi: ecco i vantaggi.*

Fiat
Summer
2002

Incentivi statali:

- Esenzione I.P.T. e imposta di bollo/PRA
- Bollo gratis per tre anni

Incentivi Fiat:

- Riduzione sul prezzo di listino
- Finanziamento a tasso zero



Seicento da **6.940** euro
(Lire 13.440.000)
più finanziamento
a tasso zero in 30 mesi.

Vantaggio totale per il cliente:
1.860 euro*



Punto da **8.754** euro
(Lire 16.950.000)
più finanziamento
a tasso zero in 30 mesi.

Vantaggio totale per il cliente:
fino a **2.850** euro*

Concessionarie e Succursali ti aspettano per uno straordinario mese Fiat con orario continuato fino alle 20, sabato compreso.



www.buy@fiat.com

FIAT